

Foto di Ciro Fusco/Ansa



Rosa Russo Iervolino sindaco di Napoli

## Litigano: salta anche il biotestamento

**Il Pdl si spacca sul testamento biologico. Il voto in aula previsto a marzo, slitta di un mese. Bondi: «La legge ha punti deboli». Bersani: «Fermatevi». Il Pd compatto chiede la sospensiva e il ritorno del testo in Commissione.**

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA  
mzegarelli@unita.it

Mentre il Pd si compatta sul testamento biologico, il Pdl frana e il voto del testo slitta ad aprile. Malgrado i tentativi di minimizzare che arrivano dal governo, è il ministro Sandro Bondi a dare il quadro della situazione, in una lettera in cui invita i suoi colleghi di partito a una «riflessione coraggiosa» e mette in discussione l'impianto stesso della legge sui punti cruciali: idratazione e alimentazione forzata e rapporto medico-paziente. Che la strada sia tutta in salita nel Pdl ne hanno preso atto ieri mattina, al termine di un direttivo andato avanti per oltre due ore con i ministri Gelmini, Sacconi, Brunetta e il sottosegretario Roccella. «Discussione ampia e costruttiva», sintetizza il sottosegretario Alfredo Mantovano, «sfumature diverse, ma la difesa del diritto alla vita unisce le posizioni all'interno del Pdl», liquida la ministra Mariastella Gelmini, servirà «una ripulitura dell'articolo 3 un aggiustamento dell'articolo 7» aggiunge la sottosegretaria Eugenia Roccella. Il relatore del testo, Domenico Di Virgilio, illustra l'unico punto fermo: la legge va fatta. Lavoro duro per gli sherpa, Roccella, Bernini e Di Virgilio, incaricati di trovare la mediazione qui alla Camera dove il Pdl sul tema è meno compatto che al Senato.

«È una legge con punti deboli», proprio negli articoli 3 e 7, su alimentazione e idratazione forzata e rapporto medico-paziente, scrive infatti Bondi secondo cui è complicato affrontare questo argomento «proprio nel momento in cui siamo immersi in un contesto politico di massima conflittualità, che impedisce ogni confronto di merito e che tutto livella e ottunde».

**IL PD COMPATTO**

Il Pd, dal canto suo, si ricompatta ed è lo stesso segretario Pier Luigi

Bersani a dettare la linea: «Fermiamoci - dice annunciando che in caso contrario il Pd è pronto a presentare emendamenti «condivisi» - . Sospendiamo la discussione e riflettiamo ancora perché è un tema delicato per la vita degli italiani per risolverlo con norme troppo intrusive». Poi, lancia l'appello ai «più responsabili del centrodestra» a non andare oltre, perché «la norma si sta spingendo troppo avanti, fino ad essere intrusiva della vita delle persone», e la riflessione «non è matura». Decisione già delineata ieri mattina, durante il direttivo del gruppo, che ha accolto a larga maggioranza (contrari i deputati che fanno capo a Ignazio Marino, Rosa Calipari e Sandro Gozi, ma anche Barbara Pollastrini) la proposta del capogruppo Dario Franceschini, di non presentare lunedì prossimo pregiudiziali di costituzionalità, ma di chiedere la sospensiva e dunque di rinviare il testo in Commissione. Posizione che trova d'accordo anche gli ex popolari che ieri, in un incontro con Pierluigi Castagnetti, (presidente della fondazione Persona, comunità, democrazia), hanno approvato la decisione del direttivo. «La richiesta di

**Pier Luigi Bersani**

«La norma si sta spingendo troppo avanti. È intrusiva»

sospensiva - dice Castagnetti - non è un modo per tirare la palla in tribuna. Noi siamo pronti al confronto ma riteniamo che il clima politico di questi giorni non aiuterà a fare una buona legge».

«Apprezzo che il Pd sia passato dall'incostituzionalità alla sospensiva...», commenta Fioroni aggiungendo che «questa legge contiene elementi di eutanasia passiva, introduce alcuni elementi tipici delle legislazioni dei Paesi nord-europei, in esatta contraddizione con quanto affermano, credo in buona fede, i proponenti della maggioranza». E ad una domanda dei cronisti sul testamento biologico il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, risponde: «Se ne occuperà la Camera, non io». ♦

### IL CASO

#### Talk show alternati No di Zavoli. Garimberti «Si sfiducia tutta la Rai»

Il presidente Rai, Paolo Garimberti, respinge al mittente il testo Pdl sul pluralismo come «atto di sfiducia nei confronti della Rai» se dovesse passare così com'è, con i talk show (Ballarò e Annozero) alternati una settimana sì e una no.

Una sfiducia, secondo Garimberti, nei confronti di «tutto il Consiglio di amministrazione, del direttore generale, dei direttori di rete e testata e perfino dei cameraman, visto che si stabilisce anche come si devono fare le inquadrature in controcampo». Oggi potrebbe parlarne il Cda Rai.

E ora anche Sergio Zavoli, presidente

della commissione di Vigilanza, ha dato un «parere fortemente negativo» alla proposta dei conduttori a targhe alterne, prevista nel testo di Alessio Butti, capogruppo Pdl. Zavoli precisa: «Nessun cedimento da parte mia», perché martedì aveva accolto come «passi avanti» le modifiche portate da Butti nel testo (e aveva criticato l'atteggiamento dell'opposizione). Ora il presidente della Vigilanza confida in ulteriori modifiche al testo del Pdl e precisa la sua contrarietà a quel passaggio che propone, guardacaso il martedì e il giovedì, di alternare i conduttori di «diverse opinioni»: un modo goffo per armare il Dg contro Santoro e Floris. Gasparri s'infila e annuncia: il Pdl non ritirerà il testo dalla Vigilanza. Ma, secondo il consigliere Rai Rizzo Nervo la «sciocca provocazione» di Butti «finirà in un nulla di fatto». **N.L.**